

PLACIDI E PERONI PATTINATORI OK

di Alberto Crementi



Placidi Gianluca

Nel "sommerso mondo degli ormai famosi "sport minori", ad Ascoli qualcosa continua ad emergere.

Dopo i precedenti brillanti exploit di basket, calcio femminile, pallavolo, tennis tavolo, è ora il turno del pattinaggio a presentarsi in primo piano grazie a due giovanissimi atleti della nostra città già plurivincitori in diverse specialità e categorie: Gianluca Placidi e Giovanni Peroni.

Una premessa necessaria va fatta per ricordare come questa disciplina abbia mosso i suoi primi passi ad Ascoli nel lontano 1926, per vivere un'intensa e gloriosa stagione agonistica negli anni '30 e '40 e per venire poi, purtroppo, troncata dal secondo conflitto mondiale, fino allo scioglimento della Società avvenuto nel 1950. E si è dovuto attendere fino al 1976 per riuscire a riorganizzare in modo soddisfacente una società di pattinaggio, e questo è stato possibile grazie all'interessamento di alcuni vecchi appassionati, tra i quali ricordiamo Arturo Marini, Alvaro Pespani e Tullio Pallotta, che scelgono la deno-

minazione di "PATTINATORI ASCOLI 76".

Partendo da questo punto fondamentale per gli attuali successi dei giovani ascolani, troviamo un punto di contatto comune con le tre "epoche": Tullio Pallotta. Infatti, dopo essere stato tra i primi campioni locali di questo sport ed elemento determinante per la rifondazione della società è oggi l'allenatore di questi giovani campioni che onorano il mondo dello sport ascolano.

Giovanni Peroni e Gianluca Placidi sono i continuatori di questa linea di vittorie e brillanti affermazioni della "Pattinatori Ascoli 76", linea che passa da Loredana Caponetti a Giulio Angelini, e che ci permette quindi di affermare con sicurezza che non si tratta di fatti episodici, ma di risultati meritati, derivati da un insegnamento proficuo e dalla serietà e concretezza dimostrata da tutto lo staff tecnico e dagli atleti.

Per ricordare in un breve riassunto i successi dei due giovani atleti, che ripetiamo appartengono alla categoria "Ragazzi", avendo un'età compresa tra gli undici e i

dodici anni, ci affidiamo all'albo d'Oro della Società.

GIANLUCA PLACIDI si rivela nel 1983, quando ad Arnesano (L.E) nei Campionati Italiani pista conquista una medaglia di bronzo che gli vale il soprannome di "Turbo".

Puntuale, l'anno dopo arriva la splendida vittoria di Coppa Italia A1 su strada, ottenuta a Fabriano: ed è solo l'inizio di una entusiasmante serie di successi che lo portano a bissare il successo di Coppa Italia A1 nel 1986 (questa volta a Jesi) oltre ad altre vittorie in gare, criterium e trofei Regionali.

L'anno scorso per Gianluca e per il suo allenatore Pallotta è arrivato il giusto riconoscimento al lavoro effettuato fino ad allora: la convocazione per il centro di Alta Specializzazione di Finale Emilia a cura di istruttori del settore Nazionale: Placidi diventa, quindi, un "azzurri-ri-ri", ottenendo così i maggiori successi raggiungibili per atleti della sua età.

GIOVANNI PERONI comincia a pattinare fin dall'età di cinque anni. E' sempre Tullio Pallotta che lo indirizza sulla buona strada e che lo vede crescere rimanendo impressionato dalla capacità di questo ragazzino nel saper "comandare" il pattino e di

essere in grado di sprigionare una potenza fuori dal comune fin dalla partenza e per tutta la gara.

Anche per Giovanni un'affermazione in Coppa Italia, a Pineto nel 1985 (anno in cui anche Giulio Angelini, altro allievo di Tullio Pallotta, si afferma in questa competizione).

Poi due medaglie d'oro a Bologna, al Criterium Giovanile Indoor, sia in velocità che in linea: e questi successi gli consentono di essere ammesso ai centri specializzati dalla F.I.H.P. (Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio).

Chiediamo a Tullio Pallotta quale particolare segreto o quale elisir speciale tiene in serbo per i suoi atleti, considerando i risultati ottenuti:

"Si tratta solo di passione: io parto dal presupposto, che è poi il motto della nostra società, che "lo sport è vita", quindi la cosa più importante è che questi ragazzi, prima che le vittorie, curino il loro modo di vivere.

Per quanto riguarda la tecnica, ritengo che le cose più importanti che essi devono curare, tenendo conto dell'età, è la loro padronanza sui pattini e quindi la coordinazione e l'equilibrio; senza mai difettare di umiltà, cercando sempre e soprattutto di osservare per imparare".



Giovanni Peroni